

E Palazzo Madama ora va a oltranza sedute no-stop anti-ostruzionismo

SILVIO BUZZANCA

ROMA. Il Senato da lunedì prossimo discuterà ad oltranza delle riforme costituzionali. Sabato e domenica compresi. Si inizierà alle nove del mattino e si chiuderà a mezzanotte, con l'obiettivo di approvare il testo prima delle ferie estive che dovrebbero scattare l'8 agosto. Lo ha deciso la conferenza

dei capigruppo dopo un'altra mattinata segnata dall'ostruzionismo delle opposizioni che, impegnate nell'illustrazione

degli emendamenti, non hanno permesso il passaggio ai voti. Il capogruppo il capogruppo democratico Luigi Zanda ha fatto due conti e ha capito che così il via libera del Senato sarebbe arrivato solo a fine anno. Ha così chiesto di riunire nel pomeriggio la conferenza dei capigruppo per trovare una via di uscita. Questo ha scatenato ulteriori polemiche e scontri verbali in aula perché il presidente Grasso aveva già convocato la capigruppo e la richiesta di Zanda è arrivata dopo. Con le opposizioni che hanno accusato Renzi di fare pressioni indebite sulla presidenza del Senato. Ma alla fine si è deciso di andare ad oltranza, aprendo delle finestre per discutere dei decreti legge e ascoltare il ministro degli Esteri Mogherini su Gaza. La decisione è stata votata dall'aula nel tardo pomeriggio dopo due ore di dibattito con i grillini sulle barricate. E alla fine è passata con soli 5 voti di scarto. Forza Italia, infatti, si è "sfilata" perché non condivide questa procedu-

ra. Il nuovo calendario trova invece il pieno appoggio di Renzi che ha lanciato il nuovo hashtag #mentreloro# dove ha scritto: «Fanno ostruzionismo per provare a bloccare il cambiamento, noi ci occupiamo di posti di lavoro». Il premier vuole andare «avanti senza paura» e questo alimenta i dubbi e i timori delle opposizioni su tagliole e ghigliottine per bloccare il dibattito. Con l'aggiunta del "canguro", cioè l'accorpamento non solo degli emendanti uguali, ma anche di quelli di contenuto analogo. Votato il primo gli altri cadrebbero tutti e secondo i calcoli del presidente Piero Grasso questo sfoltirebbe del 40 per cento gli emendamenti. Il governo vuole dunque procedere e non concede nulla alle opposizioni. Nonostante gli inviti al dialogo di Roberto Calde-

Non scatta la ghigliottina, ma saranno accorpati gli emendamenti di contenuto analogo. Proteste dei grillini, e anche Forza Italia si sfilata

roli e Pier Ferdinando Casini, il ministro Boschi ha tenuto duro nelle conferenze dei capigruppo. E sullo sfondo riappare l'idea di elezioni anticipate. Roberto Giachetti, vicepresidente dem della Camera, invita infatti Renzi a prendere atto dell'ostilità del Parlamento e andare al voto con la legge uscita dalla sentenza della Consulta. E anche Matteo Orfini, presidente del Pd, ammonisce: «O si vota per le riforme, o si vota perché si va ad elezioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

